Progetto di carità Avvento 2020

a favore delle famiglie e persone in gravi difficoltà economiche, specialmente in questo tempo di pandemia

'Avevo fame e mi avete dato da mangiare'

Quest'anno anno è per tutti un anno del tutto particolare, segnato dal Covid e dalle sue dolorose conseguenze.
A causa di queste, non potremo come ogni anno bussare alle porte delle vostre case per la Colletta Alimentare per cui vi chiediamo, se potete, di portare gli alimenti consueti non deperibili:

- **durante la settimana, in canonica presso la portineria;**
- **alla domenica, nei soliti contenitori posti in chiesa.**

Le persone che per anzianità o malattia non fossero in grado di portare o di far portare da qualche parente o vicino in parrocchia gli alimenti, telefonino al nostro numero:049605517 per accordarsi affinchè venga un nostro volontario a ritirarli.

Alimenti non deperibili da consegnare:

pelati, passata di pomodoro, latte, olio, sale, zucchero, tonno, carne in scatola, pasta e riso, legumi in scatola, biscotti, omogeneizzati, pannolini per bambini.

CALENDARIO DELLA SETTIMANA 15-22 Novembre 2020

Domenica 15
E la 32^ Domenica del Tempo Ordinario e penultima dell'Anno Liturgico.

Sabato 21
Alle 18.00 si incontra il Gruppo Famiglie in Cammini.

Domenica 22
Solennità di Cristo Re e ultima Domenica dell'Anno Liturgico; vivremo anche la Giornata per il Sostentamento del Clero.

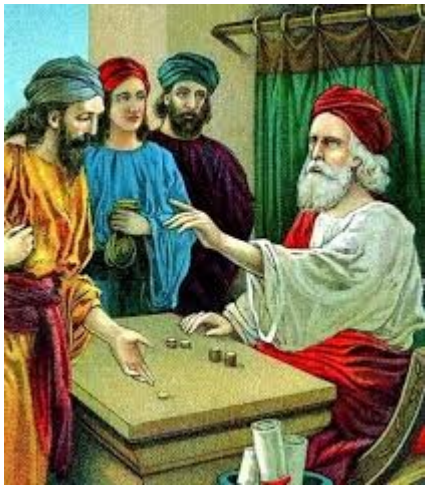
ABBIAMO ACCOMPAGNATO INCONTRO AL SIGNORE

Gatto maurizio di anni 82
Spiandorello Anita di aani 94

Parrocchia S. Antonio d'Arcella - Via P. Bressan, 1 - 35132 Padova
tel. 049605517 - e-mail: parrocchiaarcella@gmail.com
Sito parrocchia e santuario: www.santuarioarcella.it
Facebook: www.facebook.com/arcellapd
ss. Messe feriali: 8.00.— 18.00 ; ss. Messe festive: 18.00 – (sabato) 8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.00 - 19.30;

L'ARCELLA

15-11-2020– 33^ Domenica del T. O. ...Parrocchia s. Antonio d'Arcella-Padova



Il regno

Vangelo di Mt

33^ Domenica del T. O.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «[14]Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. [15]A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito [16]colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. [17]Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. [18]Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. [19]Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. [20]Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". [21]"Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". [22]Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". [23]"Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". [24]Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. [25]Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo". [26]Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; [27]avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. [28]Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. [29]Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. [30]E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti"».

Commento al Vangelo

Come sovente nelle parabole, un padrone, che è Dio, consegna qualcosa, affida un compito, ed esce di scena. Ci consegna il mondo, con poche istruzioni per l'uso, e tanta libertà. Una sola regola fondamentale, quella data ad Adamo: coltiva e custodisci, ama e moltiplica la vita.
La parabola dei talenti è l'esortazione pressante ad avere più paura di restare inerti e immobili, come il terzo servo, che di sbagliare; la paura ci rende perdenti nella vita: quante volte abbiamo rinunciato a vincere solo per il timore di finire sconfitti!
La pedagogia del Vangelo ci accompagna invece a compiere tre passi fondamentali per l'umana crescita: non avere paura, non fare paura, liberare dalla paura. Soprattutto da quella che è la madre di tutte le paure, cioè la paura di Dio.
Se leggiamo con attenzione il seguito della parabola, scopriamo che ci viene rivelato che Dio non è esattore delle tasse, un contabile che rivuole indietro i suoi talenti con gli interessi.
Dice infatti: «Sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto». Ciò che i servi hanno realizzato non solo rimane a loro, ma in più viene moltiplicato. I servi vanno per restituire, e Dio rilancia: e questo accrescimento, questo incremento di vita è esattamente la bella notizia. Questa spirale d'amore che si espande è l'energia segreta di tutto ciò che vive, e che ha la sua sorgente nel cuore buono di Dio. Tutto ci è dato come addizione di vita.
Nessuna tirannia, nessun capitalismo della quantità: infatti colui che consegna dieci talenti non è più bravo di quello che ne riporta quattro. Non c'è una cifra ideale da raggiungere: c'è da camminare con fedeltà a te stesso, a ciò che hai ricevuto, a ciò che sai fare, là dove la vita ti ha messo, fedele alla tua verità, senza maschere e paure. Le bilance di Dio non sono quantitative, ma qualitative.
Dietro l'immagine dei talenti con ci sono soltanto i doni di intelligenza, di cuore, di carattere, le mie capacità. C'è madre terra, e tutte le creature messe sulla mia strada sono un dono del cielo per me. Ognuno è talento di Dio per gli altri. *(Commento al Vangelo di Ermes Ronchi)*

Continuiamo a proporvi le pagine degli ***Orizzonti Pastorali*** *dal titolo significativo:* ***La carità nel tempo della fragilità,*** *che nel Giugno scorso il nostro Vescovo e l'Ufficio della Caritas Diocesana hanno tracciato quale guida e punto di riferimento per il cammini pastorale personale e comunitario di tutte le Parrocchie della nostra Diocesi in quest'anno 2020-21.*

4. Il tratto distintivo delle parrocchie

C'è un tratto che ci contraddistingue come parrocchie, che ci viene riconosciuto anche dalle realtà civili: la capillarità delle relazioni e dei legami fraterni, l'essere reciprocamente prossimi. In questo intreccio reale e vivente - dove ognuno è volto amato, nome preciso e non indistinto, persona riconosciuta - possiamo far brillare la forza e la bellezza della Risurrezione, l'evento che rinnova e trasforma il mondo. Le comunità del Risorto, pertanto, rappresentano il cuore del presente orizzonte pastorale, in collegamento ideale con le comunità descritte negli *Atti degli apostoli*.
Gli eventi della storia, in particolare il coronavirus con le sue conseguenze, e il Risorto - come succede ai discepoli di Emmaus (cfr. Lc 24,13-35) - ci rimettono in viaggio, con fiducia e speranza. La novità della Risurrezione rinnova e trasforma il mondo anche at-traverso parrocchie che continuamente intrecciano e coniugano
l'ascolto della Parola di Dio, la celebrazione dell'Eucaristia - sorgente di ogni dono - e il servizio premuroso ai fratelli. Lo ascoltiamo, con gratitudine e sorpresa, ancora una volta dal testo degli *Atti*:
«Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno» (Atti 2,42-45).
Siamo anche consapevoli di un'ulteriore fragilità: non abbiamo e non avremo risposte e sostegni efficaci e definitivi, in grado di risolvere ogni disagio e domanda di aiuto. Possiamo però esercitare una qualità che ci è tipica e in cui siamo esperti: la capillare prossimità e la gratuità delle relazioni.